

Il Thesaurus del Progetto Immaginare i Saperi

Lo sviluppo degli studi nell'ambito del progetto, la creazione del database e l'incontro con una serie di casi particolari di lettura iconografica ha comportato la necessità di definire in termini univoci alcuni concetti al fine di utilizzare un linguaggio condiviso. La messa a punto di un piccolo dizionario dei termini più ricorrenti e dei concetti più elaborati da semplificare in formule brevi non solo agevola la comunicazione tra i soggetti coinvolti, ma impone una riflessione sui significati associati ai significanti, cercando di non generare ambiguità ma, al contrario, di scioglierle. Di seguito si propone un breve elenco dei termini più ricorrenti e significativi¹.

Ricerca circolare:

Si intende la modalità di ricerca che caratterizza il progetto. È un tipo di ricerca che mette in comunicazione molteplici fonti e contenuti, orbitanti intorno al Duca e alla *Libreria*, su un dato tema o un dato soggetto. Le incisioni librerie vengono messe in relazione agli altri stampati, ai manoscritti, alle collezioni ducali, alle testimonianze coeve e alle fonti storiche di prima mano (inventari, diario, lettere). Seguendo un moto centrifugo che parte dai dati a disposizione, ci si muove ampliando sempre di più le spirali della ricerca nello spazio e nel tempo: dalla biblioteca, alla collezione, al palazzo, al ducato, espandendo progressivamente il campo d'indagine al di fuori del ducato stesso. La circolarità non indica una chiusura, un ritornare identico al punto di inizio, ma al contrario rivela la dimensione in cui la ricerca può allargare i suoi orizzonti, seguendo rimandi tematici, riscontri documentari, sistemi di pensiero e, più in generale, tutto quell'insieme di connessioni, tanto erratiche quanto sistematiche, che infittiscono la trama di conoscenze sui temi indagati.

¹ Una disamina più approfondita sul *Thesaurus* di Immaginare i Saperi è condotta in Moretti, Pacini, *Un Thesaurus per Immaginare i Saperi*, in *Gli animali e la caccia nell'immaginario di Francesco Maria II della Rovere*, a cura di M. Moretti, Roma 2023, pp. 363-379.

Immagine-schema:

È così definita un'immagine dotata di una forma e un contenuto, ovvero una rappresentazione interiore nata dal contatto con l'esteriore, dal legame diretto fra ciò che si legge e l'esperienza sensoriale della realtà. Fra le righe di un testo o davanti a un'immagine le forme e i contenuti non sempre sono immediatamente disponibili; pertanto, a seconda della disponibilità delle une o degli altri, lo studioso potrà avviare una ricerca che tenti di rintracciare la componente mancante, così da recuperare l'immagine-schema più aderente possibile al contesto culturale di provenienza.

Immagini latenti:

«Nell'ambito di *Immaginare i Saperi* si definisce immagine latente la rappresentazione consapevole di un'immagine interiore a partire dalla lettura di un testo, dove esiste un contenuto definito ma è provvisoriamente assente una forma esteriore in grado di raffigurarlo (o rappresentarlo) per come è realmente»². Con questo termine si identificano quelle immagini che non sono fisicamente presenti sul momento agli occhi del lettore fra le pagine di un libro o fra le righe di un documento, ma che sono state rappresentate nella sua mente grazie al potere evocativo delle parole e al provvisorio assemblaggio di forme e contenuti regolato dall'immaginazione. Si mutua infatti il termine "latente" dal linguaggio fotografico, che lo descrive come quel particolare momento dello sviluppo in cui l'immagine ancora non affiora del tutto così da rendersi visibile: c'è ma non si vede. Esempi di immagini latenti sono le descrizioni di luoghi, persone, oggetti e animali, la narrazione di avvenimenti, gesta, pratiche e devozioni: ovvero tutti quei contenuti testuali che possono essere ricostruiti interiormente dall'immaginazione del lettore, andando poi alla ricerca, qualora la sua indagine lo richiedesse, delle loro forme corrispondenti.

² *Ivi*, p. 366.

Immagini ambigue:

Fanno riferimento a immagini caratterizzate da contenuti coincidenti in una forma unica, il cui significato viene sciolto grazie al testo a cui ciascuna immagine fa riferimento. Si tratta quindi di immagini indistinguibili se non accompagnate da una spiegazione precisa: è solo il contesto a definire il significato convenzionale di quella raffigurazione, altrimenti non identificabile in maniera certa. Ad esempio, se all'interno di un testo a stampa sono impiegate due illustrazioni identiche per rappresentare un evento o un personaggio, l'identità assunta dall'immagine (ovvero il riconoscimento di quell'evento o di quell'personaggio) varia di volta in volta in base al contesto testuale cui fa riferimento.

Immagini affini:

Definiscono i casi in cui un'immagine può esprimere intenzionalmente due o più contenuti diversi pur non cambiando nell'aspetto. L'affinità è il risultato di una legge di economia che governa il mondo delle immagini: una forma particolare è stata realizzata per uno specifico contenuto, ma viene deliberatamente utilizzata, ad esempio da un editore, per rappresentarne anche un altro sulla base di una certa inerenza espressiva o compositiva. Infatti, in un determinato periodo storico il produttore e il fruitore di un'immagine maneggiano entrambi schemi condivisi, appartenenti a un immaginario e a una cultura comuni, in quanto il proprio *mental set* garantisce loro un terreno di comprensione comune.

Immagini a confronto:

Sono le immagini poste in comunicazione tra di loro. Seguendo i modi della ricerca circolare le illustrazioni librarie vengono messe a confronto con altre presenti nello stesso volume, nella stessa scansia, nella biblioteca e poi in contesti più ampi (la collezione, la produzione artistica ducale, ecc.). I confronti dipendono dal contenuto iconografico, soprattutto se si tratta di richiami chiari ed evidenti sul piano compositivo.